

Legge sul testamento biologico in un anno

L'annuncio del governo

■ ■ ■ «Conto in una approvazione del Senato entro gennaio. Il Parlamento potrà approvare definitivamente la legge prima dell'inizio dell'estate 2009». Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare, fissa le tappe per arrivare alla definizione del testo sul testamento biologico. Il governo, assicura, vuole procedere «nel modo più condiviso possibile: la legge sarà approvata con i voti della maggioranza e spero con il voto di buoni settori dell'opposizione». Roccella, allo stesso tempo, fissa i paletti dell'esecutivo: «Serve un testo che garantisca al paziente la libertà di cura, con cui si potrà scegliere anche per quando non si sarà più in grado di farlo, ma che garantisca anche il diritto alla cura, e quindi protegga dall'abbandono terapeutico».

Sono otto i disegni di legge sul testamento biologico o, dichiarazioni anticipate di trattamento, depositati in commissione Igiene e Sanità di Palazzo Madama. Il nodo principale resta quello della definizione dell'idratazione e dell'alimentazione artificiale, ovvero se siano configurabili o

meno come trattamenti medici, dunque rifiutabili in base all'articolo 32 della Costituzione, o solo ausili per il malato. «Ora si terranno nuove audizioni e dopo si passerà all'esame vero e proprio», annuncia Raffaele Calabrò, il relatore in commissione.

«Il governo segue con attenzione i lavori del Parlamento», fa sapere Maurizio Sacconi, ministro del Welfare, ieri ascoltato in commissione. Quanto alla legge che uscirà dal Senato, «penso che debba essere una "soft law", una disciplina leggera che contenga soprattutto principi. E individui i soggetti chiamati alle responsabilità». Sul nodo centrale, ovvero idratazione e alimentazione artificiale; il ministro preferisce non entrare nel merito: «La legge deve riferirsi al ciclo completo di vita. Mi auguro sia declinato con un provvedimento leggero, alla maniera inglese». In ogni caso, osserva Sacconi, «il Parlamento deve accelerare i tempi» anche a fronte di interventi da parte della magistratura, «che definirei impropri».

T.M.